



Cronache Parrocchiali

DI
ALBESE CON CASSANO



Cronache Parrocchiali

Il mese di giugno ci ha fatto temere un pochino per le messi delle nostre campagne. I temporali, di una certa violenza, fortunatamente si risolvettero con un minimo di danni. Certamente, in quei momenti, il pensiero sarà corso a Dio per impetrare la misericordia, ma qui, vi devo richiamare, quanto lavoro non necessario alla domenica! Non sconsigliamo il giorno del Signore: nella sua bontà ce ne ha lasciato sei a nostra disposizione.

LA FESTA DI S. PIETRO

Anche quest'anno, con rinnovato impegno, onorammo S. Pietro. Vi fu una buona partecipazione. Vi sarete chiesti perchè non abbia cantato la Santa Messa. Non fu per minore devozione, ma perchè non esiste ancora una musica decente per la lingua liturgica italiana: costringere ritmi e note in testi che non le sopportano, fa pena!

Ringrazio gli abitanti di Cassano e Sirtolo per la loro generosità.

PELLEGRINI

Le giovani hanno scelto un bellissimo itinerario per la loro annuale passeggiata. Panorami delicati e sfumati, da una leggera foschia all'orizzonte, hanno accentuato la bellezza dei laghi di Como, Lugano e Maggiore. Alla Madonna della Caravina abbiamo pregato per l'acquisto del giubileo. Un Padre illustrò il miracolo operato dalla Vergine e fece opportune riflessioni. Il santuario della Madonna del Sasso a Locarno ci ha fatto gustare i frutti della devozione radicatissima fra le popolazioni del luogo. La terza perla fu il santuario della SS. Pietà a Cannobio. Il Rettore della chiesa ci accolse in modo solenne, a suon di musica. Ci diletto con la sua parola e volle conservare il ricordo della nostra visita con un gruppo fotografico. Le bellezze del lago Maggiore coronarono la passeggiata, anche se il S. Carlone lo contemplammo a distanza: era sera inoltrata.

IL CALDO

Ha fatto sentire la sua presenza discreta; le reazioni però sono eccessive ed esagerate. Si manifesta in molte la mania a voler vestiti meno decenti: il pudore va a farsi benedire. Vorrei che tutti meditaste le parole sagge di uno studioso:

« Attraverso il senso del pudore che nei suoi atti e nel suo comportamento manifesta, la persona invita gli altri a non risolverla esclusivamente nella sua corporeità, li sollecita a intravedere... il senso, oseremmo dire il mistero, della vita personale. Offrirsi impudicamente allo sguardo altrui significa dunque rinunciare ad essere persona, dichiararsi disposta ad essere accettata solo come oggetto, ridotta alla sfera esclusiva della corporeità. La mancanza del pudore scoraggia la ricerca diretta a cogliere, al di là delle apparenze esteriori dell'altro, l'interiorità della vita personale, il patrimonio di valori che ciascuno reca in sé, tutto ciò che l'impossibilità di superare totalmente il velo della corporeità lascia intravedere ed aiuta a comprendere. Il pudore, invece, costituisce un invito a ricercare... il mistero racchiuso, ancor più che nel corpo, nell'essere ».

A tutti il mio cordiale saluto.

Il vostro Parroco

OFFERTE

Chiesa: N.N. in occ. batt. 3.000; N.N. in occ. Batt. 5.000.

Asilo: I nipoti Beretta offrono lire 12.000 per un banco alla memoria di Beretta Felice.



RINGRAZIAMENTI

I familiari del defunto Castrogiovanni Carmelo ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro lutto.

ANAGRAFE

Battesimi:

Poletti Elena Maria Rita di Giorgio e Bianchi Giuseppina.

Terraneo Walter di Pietro e Brunati Fiorella.

Beretta Andrea di Francesco e Nobili Anna Clara.

Matrimoni:

Meroni Renzo Emilio con Ostinelli Rosaria Matilde.

Ciceri Camillo con Bedetti Margherita.

Morti:

Masperi Cesare Battista di anni 87.

Castrogiovanni Carmelo di anni 78.

Ghelfi Teodolinda di anni 87.

Beretta Erminio Felice di anni 73.

ORATORIO MASCHILE

E' iniziato l'Oratorio feriale. Anche quest'anno i ragazzi hanno risposto generosamente: con il 1° luglio l'Oratorio si è riempito di voci gioiose di ragazzi vivaci. In questo periodo l'Oratorio assolve veramente la sua funzione e vi si riconosce ancora una volta l'importanza.

L'Oratorio feriale — scrive un sacerdote — è un periodo di educazione gioiosa dove il divertimento ed il gioco insegnano la lealtà, l'impegno, la collaborazione e l'attenzione ai compagni. Inoltre viene data una educazione alla preghiera, tanto necessaria per i nostri ragazzi.

Facciamo in modo che questo mese possa contribuire al bene dei nostri ragazzi.

FILMS DEL MESE

— 17 luglio: **Il leone nel mio letto** (commedia sentimentale)

— 24 luglio: **P.T. 109 - Posto di combattimento** (film di guerra)

— 31 luglio: **Sissi a Ischia** (Commedia)

— 7 agosto: **Notorius** (Spionaggio - dramm.).

UNA PREDICA CHE TUTTI POSSONO FARE

Nel Vangelo è detto che, se ci vergogneremo di Gesù, egli si vergognerà di noi nel giorno finale. Ogni cristiano e tu figliuola devi considerare ogni alba come la consegna di una pagina bianca che alla sera devi riconsegnare a Dio, come una luminosa pagina di testimonianza e di merito.

Tutta la vita cristiana, deve essere ostensione di cristianesimo. Ma c'è un periodo in cui questo dovere diventa obbligo grave: a cui si deve soddisfare anche se verranno delle seccature, delle noie.

Figliuola, hai forse già capito dove si vuol giungere. Fra qualche giorno le strade, i mezzi di trasporto, i cortili, i luoghi pubblici, l'ambiente di lavoro, diventeranno la più nera testimonianza del male. Il buon costume in genere, la dignità femminile in particolare, saranno offesi dalla spudoratezza della moda. Occorre che qualcuno opponga un leale, sereno, ma deciso atteggiamento di serietà. Occorre che le giovani, coerenti, ai principi religiosi e umani, provino che l'eleganza non è sinonimo di malcapitata sciatteria, che caldo non è abuso di licenziosità; che la libertà non cozza tremendamente con la serietà dei costumi.

Se le giovani che hanno accettato la parola d'ordine detta da un cuore paterno; che oggi più di

ieri soffre per i suoi figli, dovessero impegnarsi in questi mesi, a un vestire sobrio, elegante, ma non immodesto, senz'altro si farebbe un passo avanti nella battaglia contro la moda procace, anticristiana e antiumana.

Chi ha del coraggio, e ce ne vuole per essere quel che si deve, perchè il cristianesimo vero, è sempre eroismo, non lasci passare l'occasione per fare del bene a sé e alle altre. Non si aspetta per bene fare il domani, si arrischierebbe di perdere anche l'oggi. Non riduciamo per un malinteso quietismo la nostra vita religiosa ad atteggiamenti occasionali. Non abdichiamo alla realtà, alla dignità, all'onestà per sciocchi pretesti e per vili conigliami.

Non dobbiamo essere al di sotto dei meno buoni.

Non accontentiamoci di un cristianesimo superficiale. « La carità porta sempre buon frutto » affermava Manzoni. Dare buon esempio, evitare uno scandalo, salvare un'innocenza è carità squisita. Non temete d'essere considerate minorate morali. La virtù solitamente è misconosciuta da quei tali o da quelle tali, che non la posseggono. Coraggio e preghiera, e la grazia d'essere seminatrici di « Buon esempio » non vi mancherà.

ADDIO AD ANNA ADELE

Pare di leggere un racconto tipo "Cuore", un racconto dal finale drammatico, tragico.

Ecco la storia di Anna Adele Frangi. Undici anni. Promossa. La sua felicità ieri non aveva paragoni: promossa, vacanze lunghe tra il verde di Binago nel dolce clima di Como, con quel lago denso di misteriose bellezze profonde. A questa gioia s'aggiungeva il regalo della mamma che ella andava a compere in compagnia di un'amica.

Naturalmente era un regalo da pochi soldi, ma era un disco del cantante preferito che donava ritmo alla sua giovanissima età.

Poi l'altra faccia del racconto. La strada, l'attraversamento, il camion che investe Anna Adele Frangi.

E' la fine. Un corpicino esile, straziato, immobile nel silenzio della morte.

Addio Anna Adele!

E' una storia dolorosa che lascia

strascichi di tristezza e di disperazione.

Abbiamo voluto raccontare questo episodio per ritornare sul richiamo alla prudenza quando si cammina o si guida su di una strada.

Il traffico oggi diventa sempre più convulso, più denso di rischi.

La prudenza non è e non sarà mai troppa.

Lo sappiamo: le disgrazie ci attendono all'angolo della strada e quando meno ce lo aspettiamo. Le disgrazie tuttavia producono effetti ai quali nessuno potrà più rimediare.

Ma è proprio vero che gli automobilisti, i camionisti compiono il massimo sforzo per essere prudenti, per rispettare le regole del codice stradale, per usare maggiore cautela quando altri spericolati non

sentono ragione e paiono i padroni della strada?

Non siamo convinti!

Troppa gente al volante è malata di nervi e non sa controllarsi e i vari alterchi (anche mortali) che avvengono per i sorpassi documentano la cattiva qualità di tanti guidatori.

Siamo certi che questo non si è verificato a Binago e che la tragedia è stata il frutto di una fatale disgrazia.

Tuttavia ciò nulla toglie le lacrime di una madre e nulla può più richiamare in vita una ragazza undicenne, promossa e felice.

Proprio per simile terribile racconto d'una tragedia così impressionante dobbiamo tutti prendere un impegno che è espressione di un comandamento divino: usare prudenza, dieci volte prudenza per non uccidere. Una licenza che nessuno ci può dare e che la nostra ragione deve rifiutare con atti concreti e con una educazione stradale sempre più indispensabile e vitale.

C. C.

I quattro giovani correvano. Usiamo un tempo passato poiché l'episodio non è recentissimo; ma solo adesso noi ne veniamo a conoscenza.

I quattro giovani correvano, con l'auto nuova, lungo la strada diritta e lucida. L'asfalto brillava, sotto al sole, come una lama di metallo. A momenti aveva riflessi azzurri, come di cielo caduto e rimbalzato con toni elettrici. Al termine della strada, lontanissimo, il cielo e la terra si toccavano una meta che pareva attingibile e non si raggiungeva mai. L'auto correva e anche l'orizzonte correva, come in una scommessa.

I quattro giovani respiravano l'ebbrezza della corsa: un'aria tesa, resa vibrante dalla velocità, una frustata tonica, elettrizzante. La lancetta del contachilometri si spostava verso cifre sempre più alte...

Ad un tratto qualche cosa tradì: forse un congegno del motore, forse un riflesso di quell'altro motore umano, fatto di muscoli e di nervi, forse un abbaglio della strada: quel lucido di sole caduto che entrò negli occhi ad accecare il guidatore. L'auto sbandò, si schiantò, violentissima, su un palo. E dopo tanto sole fu il buio: il ronzio cupo dello svenimento, la seminconoscenza dell'agonia.

L'ULTIMA

CORSA

Tra i ferrami contorti i quattro giovani morivano.

Lo schianto, nella villa di fronte, fece sussultare il Vescovo. Il prelado si affacciò alla finestra, si rese conto della situazione. Si precipitò a prendere il Santissimo e gli olii degli infermi, nella speranza che potessero ancora servire e che non fosse, invece, troppo tardi.

Uscì di corsa ma trovò il cancello chiuso e la chiave che non riusciva a rintracciare nelle tasche...

Il Vescovo di Boston ha settanta anni, ma l'urgenza dovette dargli energia giovanile. Scavalcò il muro di cinta e si precipitò sui rottami. Confusi con la ferraglia quattro corpi gementi, rantolanti. Tutti vivi? In quei casi non c'è tempo per una indagine clinica: ci si affida alla pietà divina.

Il Vescovo, sotto condizione, amministrò il sacramento degli infermi.

Poi giunse l'ambulanza: per i vivi e per i morti era il turno dei medici e dei familiari: delle speranze umane, delle ultime cure.

Il Vescovo benedisse l'autoambulanza che partiva.

Sulla strada celeste e luminosa c'era una macchia nera e rossa: rottami d'auto e sangue umano. Ma l'orizzonte s'era avvicinato: il cielo s'era oramai congiunto con la terra.

Il prelado riattraversò la strada, forse si avvide di zoppicare un poco. Alzò le spalle: ammaccature da niente. Però premette il tasto del campanello e attese, con pazienza che lo venissero ad aprire. Non era più di un ragazzo da scavalcare muri, per divertimento. Ora, anzi, si sentiva un po' vecchio e il Signore che portava con sé, pareva gli pesasse, forse per il rimpianto di non averlo potuto dare. Ma poi sorrise, mentre lo riponeva nel tabernacolo. « Forse qualcuno è già da Te », gli disse, « e non ha più bisogno di questo inganno di pane che sembra pane e che non è ».

Si inginocchiò. Al pensiero di quel qualcuno che poteva essere arrivato si risentiva rinascere dentro anni verdi, come quando iniziava la Messa recitando: « Salirò all'altare di Dio; di Dio che allietta la mia giovinezza ». « Forse è di là » mormorò ancora con un filo d'invidia « ti vede ». E gli parve una piccola mancanza di riguardo questa fretta di un semplice fedele che era arrivato prima del suo Vescovo.

